

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 - Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato MunicipaleI manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA - LETTERATURA

Un ingiusto apprezzamento

Il giornale radicale di Roma « La vita », con cui ci accade non di rado di consentire, e del quale ammiriamo di frequente l'onestà e coraggiosa franchezza, ed abbiamo specialmente ammirato pur ora l'assennata e tenace campagna fatta contro il folle pensiero di far dimostrazioni ostili allo Czar nella sua visita al Re d'Italia, prende occasione appunto da quella visita per rivolgere un acre rimprovero alle varie associazioni monarchiche, accusandole, a quanto pare, di non aver saputo far contrasto all'insano proposito, e di non essersi trovate, almeno spiritualmente, presenti a Racconigi, con l'invio di qualche omaggio all'ospite.

Il rimprovero ci sembra, anzi è certamente, ingiusto e infondato.

Se la bella trovata morgariana dei tischisti non ha avuto esito alcuno, e ciò si sarà anche dovuto — non vogliamo contrastare i meriti altrui — alla schietta disapprovazione manifestata da uomini come gli onorevoli Barzilay, Sacchi, ecc.; ma si è dovuto molto più al buon senso del popolo italiano. Il quale buon senso non sappiamo vedere come le Associazioni monarchiche, così poco simpatiche a « La vita », abbiano mai attraversato.

Una parte non lieve è spettata pure alla stampa periodica: e qui « La vita » dovrà ammettere come anche quella stampa che meglio interpreta il pensiero delle associazioni monarchiche ha fatto il proprio dovere.

Opina forse « La vita » che quelle Associazioni dovessero lanciarsi manifesti, indire comizi, fare insomma del chiasso di plauso, di fronte alla semplice e poco seria minaccia di chiasso di protesta?

Se l'avessero fatto, scommettiamo che « La vita » sarebbe stata la prima ad accusarle di provocazione.

— Ecco qui, essa avrebbe detto, i migliori uomini di parte radicale, coi modi più acconci e corretti, s'affaticano ad impedire un danno e un disdoro per il nostro paese, ed ecco i monarchici del vecchio tipo venir fuori con le loro esagerazioni a guastare ogni cosa! —

Siccome le associazioni monarchiche non hanno fatto rumore, bisogna bene rimproverare ad esse il silenzio.

Si vede che « La vita », dopo lo sforzo fatto di biasimare qualche socialista o repubblicano impenitente, aveva bisogno di sfogarsi contro chi ha il torto di chiamarsi monarchico... sotto il regno di Vittorio Emanuele III.

Quanto poi all'invitare, per l'occasione, omaggi a Racconigi, non possiamo tenerci dal credere che, se ve ne fossero stati, non sarebbe mancata la taccia d'eccessi inopportuni e di servilità.

Nè — diciamolo subito — la taccia, a parer nostro, sarebbe stata immeritata. Perché, è bene non dimenticarlo: finché si è sostenuto e si sostiene che gli Italiani non dovessero rispondere con un atto di scortesia ad un atto di gentilezza; finché si è affermato e si afferma che è utile al nostro paese avere buoni rapporti con la Russia, siamo d'accordo. Ma che, senza esser costretti da verun dovere ufficiale, privati sodalizi — monarchici sì, ma liberali — dovesse-

ro alzare il turibolo ad un autoerete, al rappresentante, sia pure irresponsabile, d'un sistema di governo non conforme alle ragioni della civiltà e del diritto umano, questo non possiamo e non potremo ammetterlo mai. Sgarbi a nessuno, sta bene; ma nessuno potrà pretendere che la simpatia, con la quale può accogliersi un sovrano straniero illuminato e moderno come è Eduardo VII, debba estendersi, per esempio, ad Alfonso XIII, nè che lo slancio d'ammirazione che salutò il supremo Magistrato della Francia Emilio Loubet, possa ripetersi per Niccolò II; nè che la cordialità che può sempre trovare in Italia Guglielmo di Germania, abbia a trovarla Francesco Giuseppe.

Ci auguriamo che « La vita » abbia sempre di tali rimproveri da fare ai monarchici italiani.

Due lettere inedite di Maurizio Bufalini

Diciamo meglio: due frammenti di lettere, perchè nell'una e nell'altra vi sono parti che si riferiscono ad interessi famigliari, a cose intime, che per il pubblico non hanno importanza alcuna.

I due frammenti si riferiscono a due dei più agitati e rilevanti periodi della vita italiana; il primo, inizio di rovesci, che dovevano ripetersi dovunque, e produrre l'ultimo trionfo della reazione, che durò dieci anni; il secondo, non privo di dubbi e di trepidazioni, anche angosciose, di cui il Bufalini sentiva nel suo cuore italiano il contraccolpo, ma che dovevano risolversi nel felicissimo evento della definitiva, nazionale rigenerazione.

In entrambi i frammenti, M. Bufalini scrive come un conservatore, quale fu sempre; certe sue frasi, specialmente quelle che concernono Garibaldi liberatore dell'Italia meridionale, possono non piacere.

Ma hanno anch'esse la loro importanza, dimostrando quale fosse, in quei critici momenti, lo stato d'animo anche di uomini superiori e sinceramente amanti del loro paese e di libero ma ordinato reggimento, quale era senza dubbio M. Bufalini, uno dei maggiori intelletti d'Italia, e certo il maggiore della nostra Cesena.

Le due lettere, da cui togliamo i passi più notevoli, sono dirette al Dott. Alessandro Mazzoni di Forlì, medico distinto, e cittadino esemplare, che nel 1860 rappresentò al Parlamento Subalpino la sua città nativa.

Ecco il primo frammento:

Sig. Dottore Car.mo

Firenze 1. Agosto 1848.

Qui l'assemblamento popolare fu piùcludente che non pareva. Eravi anche non toscani tra' primi agitatori; e jeri sera il Principe di Teano mi diceva che alcuni gli aveva già avuti alle riunioni di Roma, mentre egli era ministro di Polizia, e di poi eransi portati in Napoli. Pare per ciò che vi siano agitatori di professione, che vanno per l'Italia, cercando luogo ove chiamare il popolo e rovesciare gli ordini pubblici esistenti. Si giunge a far circolare un foglio, in cui si dichiarava decaduta dal trono di Toscana la Casa di Lorena e s'istituiva un governo provvisorio. Questo foglio però non trovò sottoscrittori, e jeri mattina, mentre venne imprigionato uno di Nizza che pur s'era fatto capo-

popolo, il popolo stesso batteva le mani e gridava gli evviva. Più generalmente si domanda la dimissione del Ministero, il quale nella notte di jeri diede realmente la sua rinunzia, ed il Granduca accettolla (1). Ora si tratta di ricomporre il nuovo Ministero, ed ancora non si conoscono nomi prevalenti. Se ne preferiscono certi da far ridere, e certi altri da spaventare. Matteucci (2) è pure fra i nominati, e credo che egli certissimamente non dorma punto. Meno tristi le notizie del campo. Carlo Alberto è sempre sull'Oglio, e i Tedeschi non hanno osato di attaccarlo. Chi diceva che lì sono 30 mila, o chi 45 mila uomini. Si assicura pure che ha salvato quasi tutto il materiale da guerra. Il corpo di Sonnaz è quello che molto ha sofferto. Del Duca di Genova e del suo corpo non si aveva ancora notizia precisa. Ventimila uomini di riserva erano già in marcia e forse giunti già al campo. Tutta la Lombardia ha subito mobilitato le guardie nazionali. Ma intanto ora il suo divisamento di guerra non potrebbe forse più aver luogo.

Almeno non potrebbe Carlo Alberto occupare il Veneto che conducendovisi per la via di Parma, Reggio, Modena e Ferrara e ponendo lì un corpo troppo disgiunto della sua armata. E d'altronde cincechiare attorno alle fortezze credo ancor io che non produrrebbe altro effetto che di perder tempo e soldati (3). Roma ha ricomposto alla meglio le cose sue. Mamiani resta, anzi resta tutto il ministero, salve poche modificazioni, che Mamiani stesso deve poi far conoscere. Il papa lascia allo stesso ministero piena facoltà e responsabilità di operare quanto occorre per la difesa dello Stato Pontificio, di mettere le truppe sotto il comando di Carl'Alberto e di stringere la lega: notizia ufficiale, comunicata jeri qui alle Assemblee legislative dal Ministro degli affari esteri (4). Pure a Roma i retrogradi e gli esaltati si dice che operino con un intento comune, quello di aumentare i presenti ordini, ed il Papa non ha forza sufficiente di volontà. Le provincie vedano almeno di bene intendersela cogli ordinatori, acciocchè ne escano qualche provvedimento che dia un po' di forza al Governo.

Ed ecco il secondo frammento, posteriore di dodici anni, scritto dopo le meravigliose vittorie di Garibaldi in Sicilia, anzi nove giorni dopo che l'Eroe era entrato, solo, in Napoli, dove le fortezze, che potevano fulminarlo, erano ancora in mano ai borbonici. Nello scritto del Bufalini è l'eco di molte e varie preoccupazioni di quei giorni, riuscite poi vane:

Sig. Dottore Ece.mo

Firenze 18 Settembre 1860.

Abbiamo tre fatti che tengono molto sospesi gli animi: il parlamento convocato pel due; un articolo di Grandguillot nel *Constitutionnel*, che lascia intravedere il divisamento del Papa di partirsene da Roma; e la notizia corsa, che dicesi certa, di un ufficiale austriaco con due aiutanti, presentatosi al Re in Torino, col quale ebbe un lungo colloquio, dopo il quale si raccolse il Consiglio dei Ministri e deliberò la sollecita convocazione del parlamento. Nubi si addensano sull'Italia, nè alcuno potreb-

be dire che cosa minaccia. Veggo tutte le improbabilità di guerra; ma veggo ancora le cose italiane ben lontane da proficua soluzione definitiva. Garibaldi fa il matto in Sicilia, e se il Re non saprà rimetterlo in via, non saprei di vero antivedere da quali sciagure sarebbe per essere tribolata l'Italia. Gli estremissimi d'ogni partito si agitano in Sicilia, che è paese in aperta anarchia. Garibaldi non sa governare, né vuol lasciar governare. Tutti gl'imbrogliatori attorniano lui; e intanto il re borbonico è ancora in Gaeta e Lamoricière si è messo in marcia con 9000 uomini per congiungersi con le forze di quel re. Chi deve snidare di colà quella gente? Garibaldi da sé forse non basta: i nostri non possono aver ragione d'assalire il re di Napoli. Dunque che si farà? Siamo nel pericolo d'interne divisioni e di calamità di cui finora non abbiamo fatto prova. Quanto all'estero poi, che vegliamo? La Francia sola: già le potenze nordiche si riuniscono in congresso, e l'Inghilterra dichiara che vuole serbarsi tutta quanta la libertà d'azione. Le vicende d'oriente però ajuteranno noi; e le minacce di questo tratteranno forse tutti dal correre in offesa di noi. L'estero dunque sembra meno terribile dell'interno; ma l'ascendente influenza è caduta in chi non ha senno per esercitarla convenientemente. Ma e costì (5) pure che è accaduto? Come si è abbandonato il Tirelli (6), e venuto un altro a tempo? Cavour, col mezzo dell'« Opinione » fa intendere essere ora bisogno grande che il Ministero sia confortato da tutto il senno e la prudenza del parlamento. Dai due di Ottobre là saranno chiarite molto di più le cose nostre.

« I nostri (cioè gl'Italiani) non possono aver ragione d'assalire il re di Napoli. » Era il linguaggio della diplomazia, ma il diritto nazionale e la ragione storica ne suggerivano uno assai diverso. Camillo Cavour e Vittorio Emanuele dopo aver fatto le viste, finchè era necessario, di non dipartirsi dalle buone regole diplomatiche, seppero, inviando l'esercito italiano nelle Marche e nell'Umbria, e facendolo partecipare alla battaglia del Voltorno, dimostrare che il nazionale diritto e le ragioni storiche non tolleravano più contraddizione e disconoscimento.

(1) Il ministero Ridolfi, che tornò per poco in carica e fu sostituito dal ministero Capponi.

(2) Il celebre fisico forlivese, che fu ministro della P. I. nel regno d'Italia.

(3) Le condizioni di Carlo Alberto, irrimediabilmente pregiudicate a Custoza, precipitarono, col ritiro a Milano, l'abbandono della metropoli lombarda, e l'armistizio del Salasco.

(4) Come a Firenze il ministro Ridolfi, invisato alle Camere, dovette andarsene, così a Roma il ministro Mamiani, benchè accetto ai deputati, dovette andarsene perchè invisato al papa. Gli succedette per poco il nostro Fabbri, quindi Pellegrino Rossi.

(5) Cioè a Forlì.

(6) Prefetto della Provincia.

Cronache Teatrali

Teatro Comunale — « La cena delle beffe », poema drammatico di Sem Benelli.

Teatro Giardino — Due recite di Emilio Zago.

Alla rappresentazione di Sabato sera, 23 corr., al nostro Teatro Comunale non è accorso un pubblico numeroso; e ciò è male. Come potranno gli impresari e le compagnie drammatiche sentirsi incoraggiati a riprodurre tra noi i migliori lavori, le più attraenti novità del teatro drammatico italiano e straniero, quando la cittadinanza cesenate si mostra così indifferente, incurante, aliena da ogni spinta d'intellettualità? A un pubblico come il nostro bastano le rappresentazioni cinematografiche e quelle dei burattini in piazza.

Pochi lavori, più della *Cena delle beffe*, avrebbero invece meritato un larghissimo uditorio. Qui ci troviamo in presenza d'un'altissima opera d'arte e di poesia. Tutti i pubblici più intellettuali d'I-

talia sono stati concordi nel fare caloroso plauso: pochi giorni prima che a Cesena, la *Cena* aveva trionfato a Torino; pochi giorni dopo, trionfava a Bologna; e già prima ancora aveva avuto il più lusinghiero successo a Roma, a Milano, a Firenze ed altrove.

Chi non avesse avuto sentore dell'argomento, poteva aspettarsi una rappresentazione comica; una novella toscana, d'argomento lieto, e magari un po' libero, un po' boracchievole, abilmente sceneggiata. Altri avrebbe potuto ripromettersi di veder rievocato, in tutta la sua pienezza, l'ambiente fiorentino sul finire del secolo XV, al tempo di Lorenzo il magnifico, ambiente così vario, così misto, con tanta vigoria cesi di bene come di male, ma sopra tutto così saturo d'arte, quale non ne fu mai più l'uguale.

Invece non si tratta di commedia, ma di vera e propria tragedia; non si tratta d'un quadro completo, ma d'un episodio.

E' superfluo ripetere la favola su cui si fonda, avendola raccontata più volte i periodici quotidiani.

Chi non ha sentito mai narrare, anche relativamente a tempi assai meno lontani del quattrocento, di burle assai spinte, molto materiali, talora crudeli ed atroci? Qui la burla arriva al massimo dell'atrocità, arriva al fratricidio, ed è diabolicamente preparata da un tale, in cui l'astuzia della mente supplisce alla forza morale e fisica, e che, nella sua vigliaccheria, non ha che le risorse dei deboli, quelle del perfido inganno. La volpe, ingegnosa e freddamente malvagia, vince ancora una volta il lupo violento e privo di giudizio, che facilmente cade nel laqueo che gli vien teso.

L'amore sensuale, la vendetta, la violenza, la frode, la ciarlataneria o meglio l'empirismo scientifico sono raffigurati con grande efficacia. Il primo specialmente è reso con tutte le grazie della poesia, con tinte così morbide, con suoni così dolci, che incantano. Si è parlato di pornografia (ed anche ciò ha servito a tener lontane dal teatro tante persone che però non rifuggono dal gustare nei loro gabinetti il bel volume); ma non è vero. L'arte, quando è vera, è sempre essenzialmente purificatrice; e quella del Benelli è appunto arte vera e squisita.

Chi non è intervenuto al teatro si è balordamente privato d'un godimento superiore.

La messa in scena è stata decorosissima. Il salotto da pranzo, in casa del Tornaquinci, nel primo atto, la sala della cortigiana nel secondo e nel quarto ci richiamavano all'artistico quattrocento. Adattissimi i costumi: tutti quei personaggi erano quali ne vediamo nelle insigni pitture di quel tempo.

L'esecuzione invece, a voler dire il vero, è stata deficiente. La Compagnia Stabile di Roma, nel giro che fa ora per l'Italia, si è sdoppiata: ai centri maggiori sono stati riservati gli artisti più valorosi; alle città come la nostra, ed anche meglio della nostra (informi Bologna), hanno lasciato... il resto. Chi mancava di voce, chi strillava troppo, chi era freddo e scolorito; nessuno era all'altezza della propria parte.

Nondimeno, non potendosi avere un'esecuzione migliore, è sempre qualche cosa quella che abbiamo avuta. La bellezza artistica, letteraria e drammatica del lavoro ha potuto rifulgere anche malgrado la deficiente esecuzione; e noi compiangiamo coloro che hanno mancato Sabato sera al Teatro.

Lo spunto — ma, come ben dice il critico della « Stampa », il solo spunto — di questa « Cena delle beffe » si trova, come era facile indovinare, nell'antica novellistica italiana. L'argomento e l'ambiente fiorentino, il tempo a cui risale, e fino il titolo del lavoro non potevano che far pensare — tra le varie raccolte di novellieri del cinquecento — alle « Cene » di Antonfrancesco Grazzini, detto il Lasca (1503-1583). Infatti, nella terza novella della prima *Cena*, è lo scherzo, molto grossolano ma non tragico, per il quale lo spavaldo Neri Chiaramontesi, in ricambio delle mille « giarde e natte », ossia burle e beffe, da lui ordinate agli altri, è fatto passare per matto, legato come un salame, e tenuto digiuno per ventiquattro ore: onde egli ne ebbe tanto scorno, da abbandonare la città nativa, e farsi marinaio. L'autore della burla, nella novella grazziniiana, non è Giannetto Malaspina, ma lo « Scheggia », aiutato

dal « Monaco » e dal « Pilucca », tre buontemponi, che, insieme o soli, compaiono in altre novelle dello stesso autore (*Cena seconda*, nov. 4 e 6; *Cena terza*, nov. 10).

Anche il cav. Tornaquinci è messo in scena dal Grazzini, il quale fa appunto avvenire in casa di lui la scommessa.

Il contrasto per l'amore della cortigiana Ginevra, la rivalità dei fratelli Chiaramontesi, l'equivoco atroce che fa accadere il fratricidio: tutto ciò è invenzione del poeta Benelli.

×

Emilio Zago, nelle sue due rappresentazioni al Giardino, è stato più fortunato: alla seconda specialmente — dopo i favorevoli resoconti verbali sparsi tra la cittadinanza intorno alla prima — sono accorsi gli spettatori in folla, ed hanno entusiasticamente acclamato il valoroso artista.

Emilio Zago non ha la finezza di Ferruccio Benelli, ma vanta una *verve*, una spontaneità, che gli procurarono meritatamente l'applauso del pubblico. Cesena, che non lo sentì a' suoi bei giorni, lo ha ora gustato nel crepuscolo serale; ma un crepuscolo ancora pieno di bagliori, e che assicura ancora lontana la notte.

A proposito del Teatro Giardino, non possiamo tenerci dal notare un gravissimo sconcio, che si è rivelato specialmente nelle due ultime rappresentazioni.

Su in loggione sono elementi, che credono forse d'essere spiritosi permettendosi i lazzi più sciocchi, e pensano d'essere i padroni del Teatro abbandonandosi ad un chiasso indecente e teppistico, tra la sopportazione del resto dell'uditorio e l'indifferenza di chi dovrebbe tutelare l'ordine.

Occorre assolutamente che si trovi modo di porre un freno alla scandalosa gazzarra. A teatro non ci si va per essere seccati da eccessi ributtanti: chi ha pagato il biglietto, ha diritto di divertirsi in pace.

K.

CESENA

Al Cimitero — La gentile e pietosa consuetudine di ricordare in modo più speciale, in una determinata ricorrenza dell'anno i cari defunti e di ornare le tombe di fiori, di lampade, e d'altri segni d'affetto, si ripete anche di questi giorni, e trae al pubblico cimitero numerosi visitatori. Abbiamo già visto molte catacombe, sotto gli ampi porticati, o lungo i corridoi, molte modeste lapidi, dei loculi, molte povere croci in mezzo alle aree fregiate di questi memori segni, tanto più commoventi quanto più umili. Ci sembrerebbe però opportuno che coloro i quali mostrano d'aver il culto dei defunti, curassero anche che le iscrizioni, a mano a mano che si scoloriscono e diventano illeggibili, fossero restaurate. Di qualche piccolo restauro, in casi specialissimi, potrebbe darsi pensiero la stessa Commissione municipale che presiede al Cimitero: perchè per esempio, nella tomba Della Massa, non si dà un po' d'inchiesta alla piccola lapide che ricorda la gentil-donna Cinzia Baldeschi, primo amore di Terenzio Mamiani, al quale appartengono i versi appostivi in fine ed oramai cancellati?

Il Municipio ha lodevolmente fatto porre, in segno di riconoscenza, una targa con medaglione e con sobria epigrafe, sulla tomba del conte Andrea Neri, fondatore del lascio Spinelli.

Adempiendo poi un'antica e testè riconfermata convenzione, è stato collocato pure dal Municipio, il busto del prete Cesare Montalti nella tomba di famiglia, dov'egli da 69 anni riposa. Il busto di puro stile classico, eseguito subito dopo la morte del poeta, è bellissimo. Sotto al busto è questa iscrizione dettata dal Senatore Finali.

Cesare Montalti
nato a Bacciolino nel 1770
amò dirsi da Cesena
per la quale fu deputato
nel Collegio Cisalpino dei Juniori
e tra vicende non liete
di salute e di fortuna
pervenuto ad alta fama di poeta
nella lingua di Virgilio
qui moriva nel 1840

Lungamente desiderato dalla cittadinanza
il Comune e la famiglia concordi
eressero questo monumento nel 1909

Riceviamo e pubblichiamo:

SOCIETA' DEI MOLINI A GRANO - CESENA
— Stazione Elettrica —

Preg.mo Sig. Direttore
del giornale « il Cittadino » Cesena

In una crocetta di cronaca del suo giornale del 17 Ottobre a proposito della illuminazione elettrica fornita da questa Compagnia dei Molini al Teatro Comunale in occasione dell'ultimo spettacolo, si deplora che la spesa abbia raggiunta una media di L. 90 per ogni sera di recita e che la misura della Tariffa applicata sia troppo alta, per quanto sia stata con regolare contratto accettata dal Municipio pel Teatro.

Ciò ci obbliga ad alcuni schiarimenti e ad alcuni raffronti nei quali ci siamo procurati in questo frattempo i dati necessari.

A prescindere che il servizio ai Teatri è assai più grave di ogni altro, tanto è vero che a Bologna si pensa di applicare ai medesimi una tariffa doppia dell'attuale, sta il fatto che il totale consumo comprende non le sole dieci sere di recita ma bensì tutte le prove, anche diurne, e che il consumo per ogni recita si è aggirato dalle 60 alle 70 lire nonostante lo sciupio riconosciuto anche dalla Direzione.

In ordine poi alla misura della Tariffa ci scrivano da Forlì che l'energia vi si paga, pel Teatro Comunale, a L. 0,80 il Kwo. escluse le tasse; da Faenza L. 0,66; da Ravenna L. 0,65 i primi 500 Kwo annui M. 0.60 i successivi 1000 L. 0,55 il resto; da Bologna L. 0,58; da Pano L. 0,90; da Imola dove l'Officina è Comunale L. 0,50; mentre la Società nostra la concordò per L. 0 60 sempre escluse le tasse.

Crediamo con questo avere date dilucidazioni più che esaurienti e preghiamo la S. V. di pubblicarle. Ringraziandola con stima

per la Compagnia M. A.
Il Presidente
L. ALMERICI

Abbiamo volentieri, anche per dovere d'imparzialità, accolta questa lettera, pronti a pubblicare altresì le osservazioni che altri credesse inviarci. Per ora ci limitiamo a ripetere che la spesa dell'illuminazione del palcoscenico a luce elettrica — come si è comprovato anche nell'ultima recita — è troppo grave: tantochè bisognerà inevitabilmente ritornare al gas.

Partenza — Da questi giorni ha lasciata la città nostra il Cav. Ugo Fedreghini Capitano comandante la locale stazione dei Reali Carabinieri Egli ha chiesto l'aspettativa, avviamento al volontario suo collocamento in riposo.

Il Cav. Fedreghini, distinto funzionario e perfetto gentiluomo, sapendo conciliare l'esatto adempimento de' suoi doveri con la più squisita cortesia, godeva a Cesena meritamente la generale estimazione. Quanti lo conobbero ed apprezzarono gli inviano con noi un cordiale saluto ed i più sinceri auguri.

Suicidio all'ospedale — Sabato sera, nell'ospedale, certa Arista Suzzi, inferma di tifo, si precipitava da una finestra nel sottoposto cortile, morendo quasi subito. Ci si dice che il camerone ove la disgraziata si trovava era sorvegliato da due infermieri; che le finestre erano tutte chiuse a nottolino; che la febbre dell'inferma non era troppo alta, e nulla pareva richiedere per lei speciali provvedimenti di sicurezza. Tutto ciò abbiamo raccolto interrogando qualcuno, ma naturalmente, aspettiamo un po' più di luce.

Ci sarebbe parso opportuno che la Congregazione di carità avesse diramata qualche notizia alla stampa cittadina, o, quanto meno che il periodico col quale gli Amministratori hanno maggiori rapporti, e nel quale alcuni di essi collaborano, avesse dato schiarimenti. L'assoluto silenzio di quel giornale ci sorprende: se deriva dal fatto che le indagini continuano, avrebbe potuto annunciarlo.

In luogo di fiori ed in omaggio alla memoria dell'amico Tiselli Giovanni, nel giorno anniversario dei defunti i Signori Magnani Giuseppe, Cirio A. Comandi, A. Biagini A. Natali R., Severi, E. Dulio, Milieri, Budini, Castagnoli Manuzzi A., Dumes, Calisesi e Busignani hanno mandato da Lucerna, ove si trovano, offerta di L. 15 al Patronato Scolastico. L'Amministrazione del bene-

fico Istituto, rilevando la gentilezza del pensiero dei giovani egregi, che, lontani dalla patria, si ricordano, onorando la memoria di un amico, dei fanciulli poveri del nativo paese, ringrazia vivamente.

La famiglia Baldacci ci prega di avvertire che soltanto per una distrazione involontaria del proto, era stato ommesso il nome del Dott. C. Mori abbia perciò scusato l'omissione.

Cooperativa Lavoranti in Legno — A somiglianza di altre categorie di lavoratori, anche quelli addetti all'industria del legno si sono testè costituiti in Cooperativa con laboratorio provvisorio nel vecchio Foro Boario.

La nuova istituzione, forte di una ventina di aderenti, provetti in ogni ramo di lavorazione, è in grado di assumere fin d'ora, e più specialmente quando avrà proceduto alla costruzione di un laboratorio definitivo, qualunque lavoro in legname garantendo la migliore esecuzione ed il più conveniente buon prezzo.

Mentre siamo lieti di segnalare questo ulteriore tentativo della classe lavoratrice, inviamo alla nuova Cooperativa i nostri fervidi auguri di vita prospera.

Concorsi — E' aperto il concorso per titoli di esami al posto di Capo Maestra nel laboratorio di Sartoria presso la locale Scuola Professionale Femminile. Stipendio annuo di L. 1200 al netto dalla ricchezza mobile, più una percentuale non inferiore al 15 per cento sugli eventuali utili del laboratorio.

Le domande in carta da cent. 60 dovranno pervenire alla direzione non più tardi delle ore 12 del giorno 10 novembre p. v. accompagnate dai documenti richiesti. L'esame sarà dato nei giorni da convenirsi.

— Gli esami scritti per il concorso ad un posto di ragioniere di quarta classe e ad otto posti di ragioniere straordinario al Ministero dei lavori pubblici di cui al Decreto Ministeriale 24 Settembre 1909, già fissati per il 17 Novembre p. v. avranno invece principio il 25 dello stesso mese.

Nulla è mutato circa il termine per la presentazione delle domande che rimane stabilita al 31 ottobre corrente.

Stazione elettrica. — Col 1. Gennaio p. v. la tariffa per la fornitura di energia Elettrica per forza motrice sarà modificata come in appresso:
CATEGORIA E.

Da 1 a 20 Kwora l. 0.40 — da 21 a 200 l. 0.25
da 201 a 500 l. 0.20 — da 501 a 1000 l. 0.15 —
oltre ai 1000 l. 0,12.

forme restando le altre condizioni di: Durata Consumo - minimo - orario ecc.

Registro di popolazione. — Si avvicina l'epoca in cui, per consuetudine, hanno luogo i cambiamenti di abitazione e di colonia, e perciò in conformità di una recente disposizione del Sindaco ogni capo famiglia deve notificare entro il 15 Novembre p. v., all'Ufficio d'anagrafe, i cambiamenti che avvengono nei componenti la sua famiglia — Ugual obbligo hanno, entro 30 giorni dall'avvenuto trasferimento, del rispettivo personale dipendente, i capi d'amministrazioni pubbliche, civili e militari e comandanti di capo e i capi di Congregazioni religiose.

Offerte — La Cooperativa dei Cementisti ha dato L. 5 in memoria del defunto socio Augusto Baldacci;

Il Dott. Filippo Angeli ha dato L. 10, e il sig. Francesco Bartoletti e famiglia L. 20 nella ricorrenza del giorno dei morti a favore del Comitato Pro Scrofolosi.

— In occasione dei Morti, *Sambi Pietro* e *Manaresi Annunziata*, hanno donato alla Cucina Economica R. Mori L. 10.

Il Sig. Foschi Federico, in memoria del compagno ed amico personale affezionatissimo Augusto Baldacci, offrì all'Istituzione Pro-Maternità L. 5.

— Invece dei fiori 33 amiche carissime della compianta Giulia Tassinari Fantini offrirono L. 23,75 alla Società Pro-Maternità.

A tutti gli offerenti i Comitati rendono vive grazie.

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

Comunicato

Per le accresciute esigenze della vita e il conseguente aumento delle merci, per il progressivo rialzo della materia prima e la difficile parte fatta al credito nel commercio, noi sottoscritti siamo giunti nella dura necessità di modificare i rapporti economici colla ns. rispettabile clientela.

Senza che questi rapporti abbiano ad alterarsi per una diminuzione di stima reciproca, anzi per rendere più agevole lo scambio fra fornitore ed acquirente, ci siamo determinati di rendere pubblica la deliberazione presa in una assemblea di calzolari e che si risolve di stabilire la vendita a soli contanti.

Siamo certi che la nostra determinazione sarà appoggiata anche dai lavoratori in genere, i quali vorranno considerare questo, che, mentre i conti di mano d'opera vengono saldati per norma settimanalmente, invece i nostri conti venivano finora estinti dopo lunghi mesi e senza alcuna regola.

Nella speranza che questa nuova modalità commerciale sia da un lato garanzia di ottima esecuzione del lavoro e dall'altro valga a riaffermare sempre più quelle doti di onestà e solvibilità che caratterizzano il buon cliente, passiamo a rassegnarci

Cesena, 28 Ottobre 1909.

Pepoli Federico, Maraldi Sante, Lorenzi Michele, Branaglia Giovanni, Tondi Amleto, Spinelli Luigi, Bondi Geremia, Montalti Giuseppe, Fusconi Leopoldo, Sama Giuseppe, Fiozzi Egisto, Battistini Alfredo, Bonavita Leopoldo, Consalci Nazzareno, Altini Livio, Navacchia Agostino, Monti Romeo, Zani Eugenio, Tondi Giuseppe, Molari Filippo, Gasperoni Primo, Montini Primo, Maranelli Giovanni, Tiselli Giovanni, Magnani Giovanni, Fabbri Luigi, Casadei Luigi, Molari Duilio, Tazioli Alberico, Zappi Eugenio, Bianchi Antonio, Preseppe Eugenio, Montanari Livio, Spinelli Amedeo, Foschi Pietro, Pedrelli Adolfo, Zacchiroli Urbano, Zucchi Egisto, Diamanti Urbano, Biondi Paolo.

Il risparmio individuale, ancorchè fatto con grandi sacrifici, non potrà mai dare risultati soddisfacenti. Al risparmio individuale bisogna sostituire quello collettivo per godere i vantaggi che offre la mutualità. Infatti se voi affiderete i vostri Risparmi alla **Mutuelle de France et des Colonies**, associazione basata sui veri principi della più pura mutualità, potrete procurarvi in 15 anni con pagamenti rateali a partire da sei lire al mese, **fatti per 14 anni soltanto, un capitale in contanti** che vi permetterà di costituire una **dote** per i vostri figli, una **pensione** per la vecchiaia o una **eredità** per la vostra famiglia.

Per schiarimenti programmi e statuti rivolgersi all' **Agenzia Generale in Cesena (via Montalti 18), presso il Sig. Geom. A. L. Borghetti.**

Col 17 Novembre p. v.

IL DOTT. P. BRENTI

apre in **Via Dandini N. 1** (casa Salvatori) un nuovo **GABINETTO DENTISTICO** provvisto di tutti i più moderni apparecchi elettrici per la cura delle **Malattie della Bocca e Denti.**

Il gabinetto resterà aperto nei giorni di Mercoledì e Sabato d'ogni settimana dalle 8.30 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

Lombardini Fernando

Borgo Cavour **CESENA** Borgo Cavour

NUOVA OFFICINA MECCANICA

Costruzioni e riparazioni di macchine industriali agricole e utensili.

POMPE - MOTOCICLETTE - AUTOMOBILI

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - *Specialità in lavori al tornio,*

Massima puntualità ed economia

SAPONE

BANFI

Marca Gallo Mondiale

rende la pelle fresca, bianca, morbida e velutata.

Fa sparire le macchie ed i rossori

Usato dalle Case Reali Cent 30 - 50 - 80

Prezzo-campione C. 20 A. BANFI - Milano

AMIDO

BANFI

Marca Gallo Insuperabile

Usato dalle primarie stiratrici di Berlino e di Parigi. Chiunque può stirare a lucido con facilità.

Conserva la biancheria.

È il più economico. Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI
Via Bovio N. 1. già Officina Molari

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza

delle principali Case fornitrici di **Macchine Agricole**, di **Motori a Gas povero**, di **Macchine per Fornaci**, per **Segherie**, ecc. ecc.

FORNITORI DI LAVORI

alle Ferrovie dello Stato

PREVETIVI A RICHIESTA

Usate il FERRO CHINA GIORGI

illole Rigeneratrici

* **Vesi e Cantelli** *

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e convalescenti, — INDICATISSIME per puerpere e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'innappetenza, debolezza, esaurimento nervoso ed impotenza.

L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura completa, L. 5, franche a domicilio. FARMACIA GIORGI - CESENA

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli
— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il cuore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disinfettante intestinale.

Società Italiana LANGEN & WOLF MILANO

Società Anonima — Capitale L. 4.000.000 interamente versato

LOCOMOBILI A COMBUSTIBILI LIQUIDI

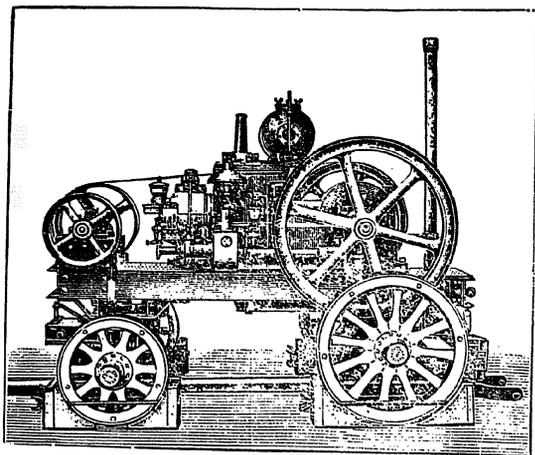
Raffreddamento a evaporizzazione d'acqua

Funzionamento a benzina a petrolio industriale a spirito.

Condotta affidabile a personale non patentato

Esposizione di Piacenza 1908

Gran Medaglia d'Oro di S. M. il Re
GRAN PREMIO



Nessun consumo di combustibile per tenere accesi fuochi durante le sospensioni

Peso minimo della locomobile e del combustibile di scorta

Facilità di trasporto e di approvvigionamento

Esposizione di Asti 1908

COPPA D'ONORE
Gran Medaglia d'Oro

PREMITE CON TRE MEDAGLIE D'ORO del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Filiale in BOLOGNA - Via Indipendenza 17, 17^A

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il bucato sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di esprimere la nostra

“ SAPONINA ”

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, ed ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rebbendola candida e morbida.

La saponina è in uso presso tutte le laanderie dei più importanti istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e conservazione della biancheria
2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciarle. Rappresentante esclusivo per Cesena

DROGHERIA F. MAZZOLI E F.LLO
Unici Fabbricanti

Enrico Heimann e C.

con Stabilitimenti a MILANO e CORNIGLIA NO LIGURE.

AGENZIE

con stabilimenti propri

a CHIASSO per la Svizzera
a NICE per la Francia e Colonie
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfane N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac Superieur	Creme e Liquori	Gran LIQUORE GIALLO < MILANO >	Sciroppi e Conserve	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del « Fernet Branca »	nell'America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE PARIGI	nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW YORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro
premiato con Medaglia d'Oro Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI — Padova



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO
CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10